

L'ARCO IN CIELO



nuova serie
anno 6 - numero 1
luglio/agosto 2002

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, comma 20/C, Legge 662/96
Chieti CPO

In caso di mancato recapito
restituire al mittente che si impegna
a corrispondere la tassa dovuta.

Nominativi e indirizzi fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico nel rispetto della legge sulla privacy n. 675/96. I destinatari possono richiedere in qualsiasi momento modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni scrivendo alla nostra redazione.

1

pagina 2

**RIFIUTI E
TRASPARENZA**

un regalo inaccettabile

pagina 2

**PROVINCIA
DELLA MONTAGNA**

tra sogno e realtà

pagina 3

**PER UNA GRANDE
PROSPETTIVA**

della Provincia di Udine

pagina 3

**UNA GARA
RIAPERTA**

elezioni regionali nel 2003

paginone

**L'ACQUA
DELLA CARNIA**

inchiesta speciale

un anno un attimo

Franco Corleone

Un anno fa, dopo una lunga esperienza parlamentare e dopo cinque anni al Governo come sottosegretario alla Giustizia, mi fu chiesto di candidarmi alle elezioni per la Provincia di Udine, soprattutto in ragione delle mie origini.

Con la Carnia nel cuore fu lo slogan della mia campagna elettorale, proprio per testimoniare il sentimento della mia candidatura.

Non era prevedibile la mia elezione, ma il consenso riscosso è stato davvero straordinario ed emozionante. Questa condizione mi ha obbligato ad un impegno inaspettato.

La mia presenza è stata costante alle riunioni del Consiglio Provinciale con interventi puntuali di cui si dà solo parzialmente notizia nella rubrica "dal Palazzo", ma anche su molti altri temi (ricordo gli interventi dopo il G8 di Genova, in occasione dell'attentato alle Twin Towers di New York e dopo l'uccisione di Marco Biagi) ed anche, ovviamente, nel territorio in tante manifestazioni, dibattiti culturali e incontri politici.

Non è certo tempo di bilanci, ma posso dire che questo tempo è letteralmente volato.

La stagione autunnale con il referendum sulla legge elettorale e l'inizio di una lunga campagna elettorale per una nuova Regione, mi vedrà ancora più presente e impegnato con una stella polare chiara: la buona politica e i diritti dei cittadini.

La denuncia della corruzione, la bandiera della questione morale e della legalità non sono state sufficienti a far emergere una nuova classe dirigente. La presunzione di non affrontare alla radice la crisi politica e istituzionale, la inadeguatezza delle culture politiche dei partiti e del Paese, ha fatto invece imboccare la via della riforma elettorale presentata come la panacea della rigenerazione istituzionale, idea semplicistica che si è rivelata una scorciatoia illusoria.

Oggi, dopo 10 anni la transizione non solo non è ancora conclusa ma addirittura lo scontro politico è eccentrico rispetto al costume delle democrazie occidentali dell'alternanza: la destra governa con arroganza imponendo un sistema di valori clericali, egoistici, di difesa di privilegi piccoli o grandi che siano e una parte dell'opposizione non ri-

un arcobaleno in Carnia

L'arco in cielo è un periodico che in altra parte d'Italia, in Abruzzo, e più precisamente a Ortona, ha avuto una piccola storia positiva e un peso non trascurabile.

Questa nuova serie nasce in Carnia, una terra con grandi tradizioni di libertà e di autonomia, ricca di esperienze tragiche e drammatiche che hanno reso la sua gente "un popolo duro".

Si può sperare che anche in questa nuova avventura, con una nuova veste editoriale e grafica, questo foglio aiuti il confronto senza steccati, favorendo relazioni e facendo emergere energie che rendano questo territorio un laboratorio di sperimentazioni originali e positive.

Questo giornale ha perciò obiettivi ambiziosi: presentare un quadro critico dell'attività della Provincia; affrontare temi

scomodi e troppo spesso trascurati; offrire una tribuna per una discussione libera per amministratori, rappresentanti delle associazioni e soprattutto cittadini interessati e consapevoli.

L'arco in cielo si ripromette di uscire ogni due mesi. Quanto meno quattro o cinque numeri all'anno. Dipenderà anche dall'accoglienza che riceverà. Sarebbe un delitto distruggere anche un solo albero per un giornale inutile o non letto. In ogni caso assicuriamo che la carta è riciclata.

Un giornale è anche uno strumento di iniziativa oltre che di comunicazione. Saremmo felici, estremamente felici, che questo arcobaleno, simbolico e metaforico, si stagliasse dai colori intensi nel cielo della politica, cioè delle relazioni umane.

nasce la Colomba

un movimento politico laico, ecologista,
libertario, autonomista e federalista
per un Friuli Venezia Giulia senza confini

Il crollo del Muro di Berlino non ha fatto cadere solo le dittature burocratiche dell'Est dell'Europa, ma ha anche disintegrato ideologie, illusioni, speranze che erano cresciute nell'Occidente. In Italia negli stessi anni si è sviluppata una crisi altrettanto dirimente con caratteri propri ma con esiti identici.

Un regime che appariva consolidato da cinquant'anni di esercizio del potere, da alleanze interne e internazionali fortemente strutturate, da un sistema consociativo rafforzato da un sistema di valori legati alla nascita della Repubblica e alla Costituzione antifascista, crollava di schianto come un castello di carte trascinando nella distruzione la gran parte della classe politica dominante che dimostrava così la propria fragilità ed impotenza.

La denuncia della corruzione, la bandiera della questione morale e della legalità non sono state sufficienti a far emergere una nuova classe dirigente. La presunzione di non affrontare alla radice la crisi politica e istituzionale, la inadeguatezza delle culture politiche dei partiti e del Paese, ha fatto invece imboccare la via della riforma elettorale presentata come la panacea della rigenerazione istituzionale, idea semplicistica che si è rivelata una scorciatoia illusoria.

Oggi, dopo 10 anni la transizione non solo non è ancora conclusa ma addirittura lo scontro politico è eccentrico rispetto al costume delle democrazie occidentali dell'alternanza: la destra governa con arroganza imponendo un sistema di valori clericali, egoistici, di difesa di privilegi piccoli o grandi che siano e una parte dell'opposizione non ri-

conosce legittimità morale al Governo. Il destino di una costante anomalia italiana incombe come una maledizione.

Il mondo laico e ambientalista, la sinistra libertaria e dei diritti civili, vivono paradossalmente una crisi che riduce bisogni universali che affondano le loro ragioni nel futuro, a una rappresentazione di estrema minoranza e con pulsioni minoritarie.

In Friuli Venezia Giulia si è percorsa la stessa parabola e si delineano percorsi che aggraveranno la condizione della vita pubblica e del consorzio civile.

La classe politica "nuova" è di un profilo non esaltante, costretta a riciclare pezzi del vecchio regime, incapace di un disegno ampio per lo sviluppo europeo di una Regione ricca di diversità di ogni genere: linguistiche, economiche, territoriali.

Noi sottoscritti, forti della ricchezza di tante esperienze professionali, associative, pubbliche e private e liberi da compromissioni, proponiamo la costituzione di un movimento che riassume il meglio delle istanze laiche, ambientaliste ed autonomiste, non solo per alzare la bandiera della protesta morale, ma anche per candidarci a governare con intransigenza e rigore la nostra Regione e le amministrazioni locali.

Il simbolo della Colomba allude al valore della convivenza e caratterizza un movimento che ha radici profonde in Friuli Venezia Giulia ma non è localistico, che vuole operare perché questa regione sia un

per saperne di più
puoi collegarti a

www.francocorleone.it

e puoi scrivere a

corleone@francocorleone.it



grandi vini e grandi firme della satira

Dal 28 luglio al 25 agosto, nella Valle del Bût un itinerario di cinque mostre di disegni umoristici, alcuni dei quali illustrano questo numero. L'iniziativa, curata da Gualtiero Schiaffino, è stata promossa e organizzata da *L'Arco in Cielo* in cinque locali della Carnia: Hotel Gardel di Piano d'Arta, Ristorante al Valico di Montecroce Carnico, Enoteca Cin Cin di Paluzza, Osteria da Alvise di Sutrio e Ristorante da Otto di Timau.

segue in ultima



Provincia della montagna

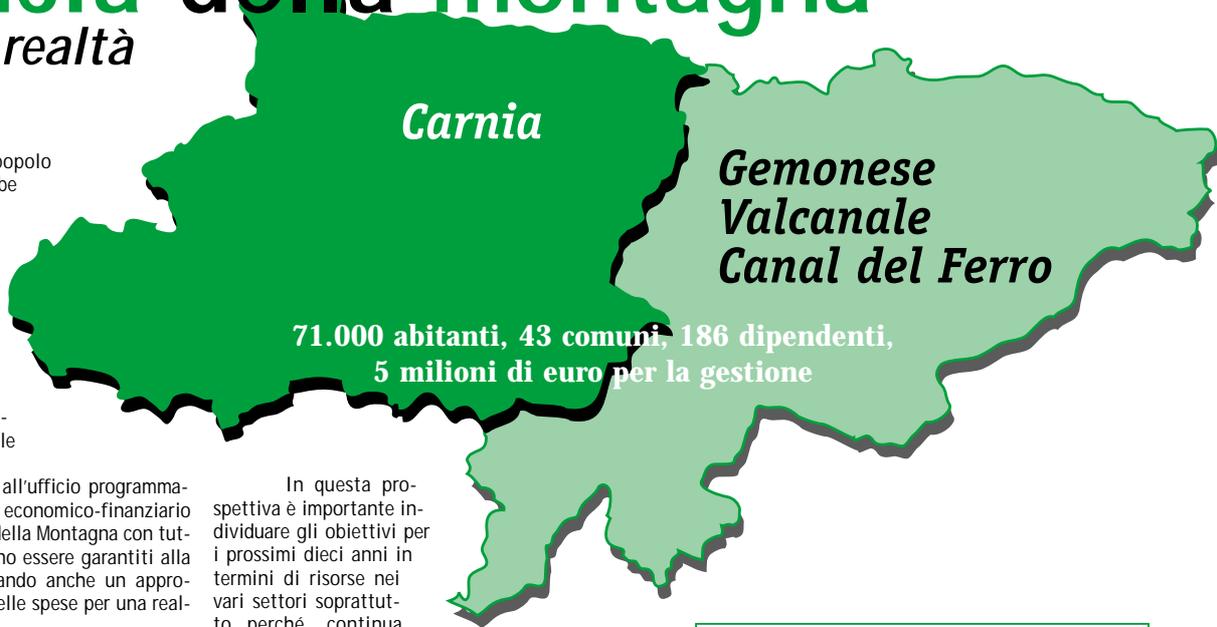
tra sogno e realtà

Una richiesta che parte dal popolo della montagna, infatti dovrebbe interessare circa 71 mila abitanti che abitano i territori delle tre comunità montane della Carnia, della Valcanale-Canal del Ferro e del Gemonese. Si è dunque avviata la discussione politica sull'opportunità o meno di questo nuovo ente non senza avviare una conoscenza più approfondita della realtà locale, necessaria per poter fare le scelte più appropriate.

Per questo motivo si è chiesto all'ufficio programmazione della provincia uno studio economico-finanziario simulando una micro Provincia della Montagna con tutti i servizi ed uffici che dovranno essere garantiti alla popolazione residente, ipotizzando anche un appropriato sistema delle entrate e delle spese per una realtà così nuova.

Del resto è la stessa L.R.15/2001 che impone una prossima scelta organizzativa del territorio: o in funzione di Provincia autonoma o come aggregazione delle comunità montane esistenti.

Dunque, una scelta per il futuro che parte fotografando l'esistente è senza dubbio importante ma, come ha sottolineato il consigliere Franco Corleone, «è necessario avere anche una simulazione del punto di arrivo; l'obiettivo della Provincia della Montagna non è solo quello di creare posti di lavoro ma di consentire a 71 mila persone di continuare a vivere in montagna: la provincia deve costituire un volano per la trasformazione della comunità».



**71.000 abitanti, 43 comuni, 186 dipendenti,
5 milioni di euro per la gestione**

In questa prospettiva è importante individuare gli obiettivi per i prossimi dieci anni in termini di risorse nei vari settori soprattutto perché, continua Corleone «una provincia di confine non deve essere una provincia regionale ma nazionale con relativo questore e prefetto». Per questo respiro ampio e programmatico, Corleone chiede di inserire nello studio di simulazione della micro Provincia, i fondi ed il personale delle comunità montane, così come di tenere conto anche delle risorse dell'Unione europea. Inoltre per il personale propone di utilizzare i dipendenti dei Comuni mentre altro problema da affrontare con la nascita della Provincia autonoma della Montagna è il dibattito sulla legge elettorale regionale e la tutela della minoranza slovena.

Paolo Budani

Stati Generali della Montagna. Il 27, 28 e 29 settembre si terrà a Torino l'iniziativa "Stati Generali della Montagna", un incontro programmatico in cui verranno tracciate le linee guida dello sviluppo delle aree montane. Di quest'incontro si è discusso in Consiglio provinciale con un apposito ordine del giorno. L'intervento del consigliere Franco Corleone è stato incentrato sulla necessità di individuare un progetto coordinato: «penso che sia il tempo di una visione coordinata, di un ente democratico e che sappia quali sono le risorse complessive, le utilizzi meglio, individuando un criterio di priorità».

rifiuti e trasparenza

un regalo inaccettabile

Sembra che ci si avvii alle fasi finali dell'iter di approvazione della discarica "Di là de Tòr"; la Provincia deciderà a breve l'autorizzazione della discarica e la sua volumetria. Tuttavia vi è un elemento di grave preoccupazione che non si può sottacere; nel progetto di riqualificazione territoriale delle cave San Gottardo e Di là de Tòr è ricompreso anche l'ampliamento della discarica di San Gottardo, vale a dire dell'attuale, unica discarica udinese.

Con motivazione di carattere tecnico (messa in sicurezza del fronte nord dell'attuale discarica), si prevede un ulteriore volume di conferimento (si parla di

70/80.000 metri cubi) che non sarebbe altro che un regalo all'attuale gestore. Regalo non accettabile, da nessun punto di vista: innanzitutto perché si deve presupporre che l'attuale sistemazione del fronte, quella che si vorrebbe mettere in sicurezza, sia stata realizzata secondo un progetto (ed un'autorizzazione) che la prevedeva già sicura; in ogni caso, l'attuale gestore, anche in carenza di una precisa e puntuale previsione progettuale, avrebbe dovuto realizzarla con la diligenza e lo scrupolo di chi realizza opere già di per sé sicure e stabili, senza pensare di lucrare successivamente su varianti, aggiunte ed ampliamenti che, appunto, hanno tutto il sapore di regali, se non peggio.

Tale ampliamento non si deve dunque realizzare, poiché non può essere messo a carico della collettività un onere che

spetta solo e soltanto al gestore. In ogni caso ci sono modi diversi di mettere in sicurezza quel fronte diversi dal puro e semplice conferimento di altri rifiuti! La giustificazione, poi, chiamandola di "accompagnamento", dopo quella "tecnica" del consolidamento, di assicurare la continuità dello smaltimento dei rifiuti dell'impianto comprensoriale di Udine nel periodo occorrente alla costruzione/avvio della nuova discarica "Di là de Tòr" è facilmente superabile con accordi temporanei, cui la Provincia non potrebbe sottrarsi, presso altre discariche esistenti.

Dunque, in località "Di là de Tòr" è possibile:

- aprire una discarica di volumetria pari o poco superiore a quella della cava esistente (370.000 metri cubi) a servizio dell'impianto di val Gonars;

- non consentire alcun ampliamento in quella di San Gottardo che deve essere chiusa secondo i tempi previsti;
- chiudere la trattativa economica su prezzi che siano equi e commisurati ai veri costi di gestione;
- avviare concretamente quell'azione di ripristino che da tempo si attende.

Questa vicenda si sta prolungando oltre ogni limite accettabile per qualsiasi trattativa ed all'interno di essa non va mai dimenticato il fatto che la città di Udine, ed in particolare la popolazione di San Gottardo, ha già dato sicuramente troppo in termini territoriali e sociali e non può essere penalizzata oltre.

Se non fosse possibile chiudere su queste condizioni, allora occorrerà ridiscutere tutto.

Emilio Gottardo
consigliere comunale di Udine



Mozioni, interpellanze ed interventi del consigliere provinciale Franco Corleone del gruppo misto di opposizione.

Corpo Forestale Regionale. I consiglieri provinciali Franco Corleone e Giordano Menis sono intervenuti sul dibattito riguardante il coordinamento operativo in materia di vigilanza venatoria fra il corpo provinciale degli agenti di vigilanza ambientale ed il corpo forestale regionale. In particolare con una mozione si è chiesto un bilancio del funzionamento di questo coordinamento operativo tra i due enti, avviato nel 1998. «Solo dopo aver avuto queste notizie, hanno sottolineato il consigliere Corleone, il

consiglio può impegnare la giunta ad assumere immediatamente le iniziative opportune ed essenziali per il necessario aggiornamento ed una migliore puntualizzazione della citata intesa, anche nella prospettiva dell'attivazione del contratto regionale unico e della costituzione di un unico corpo di vigilanza ambientale».

Interpellanza per il Vallo di Timau. Con una interpellanza rivolta al presidente della provincia il consigliere Franco Corleone ha voluto sollecitare la Provincia a fare una valutazione dell'impatto ambientale ed un controllo sui lavori del vallo per recipere mazzi o valanghe nei pressi della frazione di Timau nel comune di Paluzza.

spigolature da Palazzo Belgrado.

Orto Botanico di Udine. Chiesto dai consiglieri Franco Corleone e Giordano Menis un impegno maggiore della Provincia per l'Orto Botanico di Udine, sorto negli anni '50 che ha assunto un valore culturale e scientifico sempre più importante e imponente. Il consigliere Corleone ha ricordato in aula che la Provincia oggi dà un piccolo intervento di sostegno per la manutenzione dell'orto botanico, «ma credo, ha concluso, che ci siano tutte le condizioni per fare un salto di qualità».

Istituto lingua tedesca Timau. È stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno del consigliere Corleone a sostegno dell'iniziativa proposta dal circolo culturale "Unifer" di Timau per la fondazione di un Centro Etno-

grafico o Istituto di Cultura per lo studio delle minoranze linguistiche tedesche in Europa. Nella discussione è stato generale l'apprezzamento per un'azione a favore della valorizzazione delle ricchezze culturali linguistiche che sono presenti nel territorio della Provincia di Udine.

Destinazione ex caserme. Ha riscosso l'interessamento della giunta provinciale e del consiglio l'ordine del giorno presentato dal consigliere Franco Corleone per uno studio sull'utilizzo delle caserme dimesse ai fini dello sviluppo del territorio e della crescita economica e sociale. Dunque, Corleone propone uno studio o un concorso d'idee, per definire le condizioni migliori per il recupero di un patrimonio edilizio, quello delle

per una grande prospettiva

Franco Corleone alla prima legislatura nel consiglio della provincia di Udine indica le priorità e gli indirizzi politici.

Il messaggio è chiaro per i colleghi consiglieri e non lascia dubbi, Franco Corleone vuole mettere a disposizione tutta la sua esperienza politica-amministrativa, maturata negli anni passati come senatore, deputato e viceministro, per fare del consiglio provinciale «un luogo fecondo per la politica». Un laboratorio di confronto politico per dare un'ampia prospettiva di apertura ad una Regione, ad un territorio montano che deve essere pronto per le sfide di una comunità sempre più aperta e globalizzata.

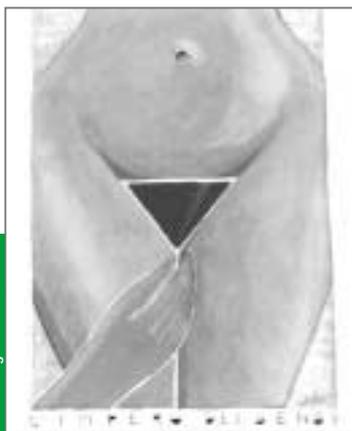
finizione del rapporto con la Regione, in cui Corleone più che nella riunione delle "Assemblee Provinciali del Friuli", punta all'ipotesi della realizzazione di un'altra Regione, quelle friulane.

Altro nodo politico importante è quello della "Provincia della montagna", un tema particolarmente importante proprio dopo la decisione che assegna un destino ormai segnato alle Comunità montane.

Popolazione e riorganizzazione territoriale dunque al centro dell'attività di questo consiglio provinciale per un progetto di-



Disegno di Marcenaro



Disegno di Jezek

È importante, sottolinea Corleone, «affrontare un progetto per rivitalizzare la montagna» partendo dal problema principale, quello del calo demografico, e dunque ripopolare questi territori. E allora la domanda da porre all'attuale maggioranza di governo di centrodestra è proprio sui programmi per un reale sviluppo abitativo e produttivo: «questo è il punto fondamentale - la popolazione - perché altrimenti quale malga, quale agricoltura, quale prodotto biologico si farà se non ci saranno né vacche, né capre, né persone?». Con queste premesse non ci si può fermare all'elenco delle buone intenzioni enunciate dal presidente Strassoldo, i cittadini friulani della provincia di Udine hanno bisogno di realizzazioni e non di illusioni. Un obiettivo che si può ottenere recuperando la politica e per Corleone «bisogna riuscire a rimettere al centro la politica come passione e progetto altrimenti si è destinati alla sconfitta».

Un progetto politico che parta con la de-

verso di grande apertura «che veda la Carnia o il Friuli o la Provincia, continua Corleone, non più chiuse entro i propri confini fisici, perché non è caduto solo il muro di Berlino, sono caduti anche i muri che avevano costruito questa regione e quindi oggi c'è il problema dell'Unione europea in cui entrerà sicuramente la Slovenia, il problema con l'Austria che evidenzia la questione del rapporto sociale, economico e culturale».

E poi ci sono i problemi concreti che spettano alla Provincia a partire dai rifiuti e dal loro riciclaggio, dall'agricoltura biologica su cui il Friuli aveva investito risorse ed incentivi molti anni fa ma oggi è il fanalino di coda; i servizi sociali con la presenza nella provincia di istituti grandi ed impegnativi a Tolmezzo e Udine; infine l'avvio dei piani provinciali territoriali al posto dei piani di settore per realizzare opere utili e che rispettino l'ambiente.

Paolo Budani

ELEZIONI REGIONALI NEL 2003

una gara riaperta (a condizione che...)

Per il traguardo elettorale che si raggiungerà fra meno di un anno in occasione del rinnovo del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, come era peraltro ampiamente prevedibile, la bagarre per il posizionamento delle squadre è in corso da un pezzo, ed è presumibile che la volata sarà ancor più lunga del solito.

L'importanza della gara, ed anche questo si sapeva, è accresciuta dall'importanza del suo esito sul piano nazionale, sia perché essa sarà l'unico evento elettorale rilevante del 2003, e vièppiu per quanto accaduto nelle recenti elezioni amministrative in Italia ed in regione.

Sul piano nazionale, dopo il lusinghiero risultato ottenuto dalla Casa delle Libertà nelle scorse elezioni politiche, era opinione diffusa a destra come a sinistra (palese da una parte e malcelata dall'altra) che il vento, per molti anni, non avrebbe cambiato direzione, anche per effetto del nuovo clima politico nella vecchia Europa. Ma, dopo un anno del nuovo corso, tanta stabilità non sembra così scontata. Provvedimenti legislativi spudoratamente destinati a beneficiari con nomi e cognomi, infortuni e fuoriuscite di ministri, gaffes domestiche ed internazionali, e soprattutto una effettiva difficoltà a concretizzare i termini del "contratto con gli italiani": tutto ciò spiega le difficoltà di consolidamento del centrodestra, e a ciò si aggiungono i mal di pancia di pezzi della coalizione (talvolta quelli laici, talaltra quelli cattolici), e le difficoltà della Lega a contemperare le pulsioni di lotta ed i ruoli di governo.

La corposa tornata amministrativa di quest'anno ha quindi restituito ragioni di fiducia ad un centrosinistra per la verità non tanto in salute. Ed anche in Friuli Venezia Giulia, dove si costruirono con anticipo i prodromi della Casa delle Libertà, la vittoria di Gorizia (un anno dopo quella di Pordenone) testimonia la percorribilità di una alternativa politica. Serve la consapevolezza che, se la gara si è riaperta, lo si deve più ai demeriti altrui che alle proprie capacità. La tornata legislativa che si avvia a concludersi ci consegna un'istituzione regionale priva ormai di identità. I governi regionali del centrodestra non sono stati in grado di affrontare il terreno delle riforme, e laddove vi hanno tentato, come nel caso della legge elettorale, hanno infilato un autogol di quelli rari. Le infrastrutture promesse nessuno le ha viste, le categorie economiche lamentano l'incapacità di assecondare i processi di innovazione. E, per quanto riguarda le nostre particolari doglianze, sotto il profilo della gestione ambientale e territoriale tutto ciò che è stato fatto è andato nella direzione dello smantellamento degli strumenti istituzionali disponibili, salvo poi fare i conti con ripetute e macroscopiche emergenze (Burgo, lagune, ecc.).

In questa regione è necessaria la costruzione di una alternativa. Ma non potrà bastare il pur prezioso regalo del referendum elettorale (sulla cui data di svolgimento Tondo & c. beccano un'altra buccia di banana). E nemmeno basterà la pur autorevole candidatura a presidente di Riccardo Illy. Per tentare di vincere servirà raccogliere e valorizzare veramente tutte le forze disponibili ad una svolta.

La condivisione degli elementi salienti di un progetto politico non è ancora un risultato acquisito nel centrosinistra regionale. E soprattutto non è ancora abbastanza chiaro che i partiti maggioritari dell'Ulivo, DS e Margherita per capirci, da soli sono largamente insufficienti. Sarà necessaria la capacità della coalizione di costruire le condizioni per liste autorevoli che rappresentino aree diverse, a cominciare da quelle laiche, libertarie, ambientaliste e federaliste. Sarà necessaria la capacità di "parlare a" e di "far parlare" tutti i cittadini dell'Ulivo (che però dopo Prodi non hanno più casa), tutto il centrosinistra (che, come è noto, è cosa diversa dall'Ulivo), ed auspicabilmente anche qualcuno che in tutto ciò non sia oggi compreso ma che abbia i requisiti per starci (adesione ai dati salienti del progetto).

A tutt'oggi la voce è solo di un pezzo dell'Ulivo, verso un pezzo dell'Ulivo. Non basta!

Massimo Brianese, portavoce de La Colomba

.. spigolature da Palazzo Belgrado... spigolature da Palazzo Belgrado...

servitù militari, di grande importanza per il territorio e per i cittadini.

Pista ciclabile lungo il torrente But. Con un ordine del giorno il consigliere Corleone ha invitato la Giunta Provinciale a valutare la possibilità di una pista ciclabile lungo il torrente But che congiunga le frazioni di Timau e Cleutis del Comune di Paluzza. Nella relazione, Corleone, ha sottolineato come questo ordine del giorno si collega ad una precedente interrogazione sulla costruzione di un vallo di Timau che sta causando vari danni ambientali, come da ultimo l'abbattimento di 3 faggi plurisecolari inseriti nel libro della regione come "alberi monumentali di patrimonio storico". Per non vedere distrutte tutte le potenzialità

turistiche del luogo, il consigliere Corleone, ha proposto di inserire nel "Piano della ciclabilità", la realizzazione di questo percorso lungo il torrente But che darebbe «un senso di vivibilità e di prospettiva turistica a un paese che in questa occasione subisce una devastazione molto grave dal punto di vista ambientale».

Una nuova richiesta di grazia a Ovidio Bompressi. Il consigliere Franco Corleone con una mozione firmata da consiglieri di maggioranza e opposizione ha chiesto la riapertura dell'istruttoria per il provvedimento di grazia in favore di Ovidio Bompressi. Nella mozione si invita «il Ministro di Grazia e Giustizia a raccogliere l'allarme che giunge da più parti (aggravate dalle

non buone condizioni fisiche di Bompressi) e ad accogliere la richiesta, sollecitata da molti, volta ad un gesto di grande sensibilità e civiltà quale sarebbe quello di istruire nuovamente la pratica di richiesta di grazia avanzata dalla moglie e dalla figlia di Bompressi». Dopo le dichiarazioni di voto del capogruppo di Forza Italia è stata approvata con voto unanime.

Sull'uso medico-terapeutico della canapa indiana. Intervento dei consiglieri Franco Corleone e Fausto Deganutti per sensibilizzare mondo politico ed istituzionale ad un maggior uso terapeutico della canapa, sulla scia dei tanti movimenti promossi dagli stessi pazienti in molti paesi del mondo. In particolare la canapa si ri-

vela utile nel contrastare gli effetti collaterali delle terapie farmacologiche per i malati di cancro e di Aids, così come si dimostra utile nel trattamento di patologie quali la sclerosi multipla, il morbo di Parkinson e l'epilessia. A questi riconoscimenti a livello scientifico si affianca la considerazione che sul piano legislativo è stato incentivato l'utilizzo di sostanze psicotrope (oppiacei e morfina) ad uso medico: "Norme per agevolare l'impiego dei farmaci analgesici oppiacei nella terapia del dolore" del gennaio 2001.

La mozione nello specifico impegna il presidente e il consiglio provinciale: a sollecitare la Regione affinché si faccia portavoce presso il Governo Nazionale per la discus-

sione di una legge in merito; a sollecitare la Regione ad utilizzare le proprie competenze primarie in materia di Sanità, per raccogliere la documentazione scientifica e per promuovere una specifica sperimentazione clinica; a promuovere un programma di ricerca, gestito dall'Università di Udine in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, per controllare la qualità e il livello di principio attivo della canapa da poter utilizzare prontamente nelle terapie di cura dei pazienti una volta varata la nuova regolamentazione.

La mozione è stata approvata da tutto il Consiglio a grande maggioranza con due voti contrari dei consiglieri di Alleanza Nazionale.



segue dalla prima

laboratorio per l'Italia. Dal territorio, dal basso una sfida per cambiare la politica con la politica.

Non è tempo forse di creare nuovi partiti, ma sicuramente di elaborare idee e aggregazioni originali.

La Colomba vuole essere il crocevia di energie disperse che rispettano la natura e le persone, che amano la politica come strumento di governo delle relazioni umane, locali e internazionali, senza sopraffazioni, che intendono risvegliare le coscienze in nome di ideali antichi e di utopie concrete per donne e uomini di domani.

Vogliamo archiviare un ceto politico che ha dimenticato la specificità della regione, che non ha ambizioni ma pratica lottizzazioni, che coltiva il proprio piccolo ambito difendendolo come cittadella assediata.

Giochiamo una scommessa sul futuro, con fantasia e capacità progettuale.

Vogliamo essere autorevoli per discutere con le regioni confinanti in vista dell'allargamento dell'Unione Europea.

Indichiamo un modello di organizzazione federale e federalistica ai partiti italiani della coalizione dell'Ulivo, paralizzati da logiche centralistiche e verticistiche proprio mentre dalla società, anche da quella friulana, si alzano richieste di profondo cambiamento e di rilancio dell'iniziativa politica e culturale.

"L'acqua, l'aria, lo smog delle città e la siccità, le cellule staminali e la certificazione della personalità giuridica dell'embrione, le Torri abbattute e le belle città odiate, la fame e la sete del mondo, il Tribunale e la polizia internazionale, l'*habeas corpus* di donne e bambini, la libertà di movimento in tutte le direzioni, il costo degli armamenti e quello dei farmaci, il precipizio demografico e la legalità e la libertà, da Porto Alegre a New York e viceversa, la mania della rottamazione e la pazienza della riparazione: ce n'è di cose cui pensare". A questo elenco di temi così pressanti per chi voglia occuparsi con generosità delle sorti del mondo, possiamo aggiungere tante questioni aperte della nostra regione: lo stato della montagna, la crisi dei fiumi, l'agricoltura marginalizzata e lo sviluppo industriale, la politica dei rifiuti e le discariche, i trasporti su ferro trascurati e la spinta a costruire strade e autostrade, i depuratori che non funzionano e l'inquinamento, la caccia selvaggia e i traffici illeciti, le campagne sulla sicurezza e la criminalizzazione dei giovani consumatori di canapa, l'arretramento sulle politiche sociali, le logiche assistenzialistiche a scapito dei diritti di cittadinanza.

Solve et coagula. Nel fare nostro il messaggio di Alexander Langer per la riforma e l'ecologia della politica, per la qualità della vita e la nonviolenza, desideriamo che in esso si identifichino molti altri che, come noi, vogliono un futuro diverso. Con passione e intelligenza.

Mauro Bigot, Massimo Brianese, Antonio Buiani,
Franco Corleone, Corrado Della Libera, Emilio Gottardo,
Mauro Piva, Mario Puiatti, Pierpaolo Zanchetta.

**I promotori danno appuntamento per l'assemblea
costitutiva della Colomba il 20 settembre a Udine.**



L'ARCO IN CIELO
Periodico edito dalla
Associazione Forum Droghe
c/o C.R.S. - Via Nazionale 75 - ROMA
Reg. Trib. di Chieti n°4/97 del 26.3.1997

direttore responsabile
Maurizio Baruffi
direttore editoriale
Franco Corleone
coordinatore **Paolo Budani**

Progetto grafico
e impaginazione
MobyDick, Ortona/CH
Stampa Litografia Botolini,
Rocca San Giovanni/CH

segreteria di redazione
tel. 0432.279722 - 0433.779435

Il disegno per "L'Arco in Cielo"
è stato realizzato da Marco de Marinis.

Questo numero, stampato su carta ecologica,
è stato chiuso in tipografia il 27 luglio 2002.

una legge grottesca

Franco Corleone

La lettura dei forum del *Messaggero Veneto* con il presidente della Provincia di Udine, Strassoldo, e con il presidente della Regione, Tondo, consente alcune riflessioni sullo stato della politica e sui rapporti tra i diversi livelli istituzionali e tra le forze politiche.

Per tentare di individuare l'asse di ragionamento, occorre preliminarmente sgombrare il terreno dal profluvio di buone intenzioni e di progetti più o meno faraonici.

Emergono così profonde contraddizioni tra i maggiori esponenti di un'identica maggioranza.

Svelare questo stato di cose è certo compito di chi si colloca all'opposizione, ma è di sicuro interesse per i cittadini e deve essere oggetto di attenta valutazione da parte di chi rappresenta la società civile e di chi esprime l'opinione pubblica.

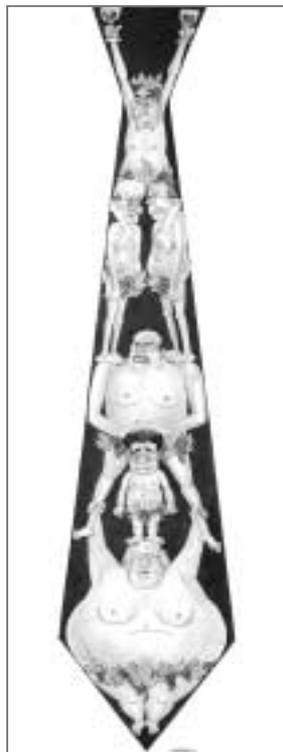
Il modo sbrigativo e sarcastico con cui il presidente Tondo liquida la proposta di Strassoldo di un'assemblea delle province costituisce davvero un fatto politico non trascurabile. Così i differenti accenti sulla provincia della Carnia e sui trasferimenti dei poteri accentuano dati di divergenza che la sola logica dei numeri e del potere non riesce a nascondere.

Il punto discriminante per tutti e ineludibile è rappresentato da quale sia l'idea di Regione della *Casa delle libertà*.

A me pare che si confrontino ipotesi diverse, non esplicitate e in ogni caso incapaci di dare vigore e forza a una regione che ha visto ridotta la specificità a centralismo burocratico, la diversità anche linguistica a conflitto di potentati provinciali, la condizione geografica così caratteristica a chiusura egoistica.

Per questo ritengo che la discussione sulla legge elettorale costituisca un poderoso alibi per nascondere la pochezza di progettazione del ruolo della Regione Friuli-Venezia Giulia alla vigilia dell'allargamento dell'Unione europea e, cosa ancora più censurabile, per garantire a un blocco di potere sempre più storico, l'esercizio della forza bruta con l'eliminazione delle minoranze critiche.

La proposta di legge, se fosse solo un papocchioso falsamente ispirato al modello tedesco e al cui confronto il vituperato *mattearellum* è un modello di chiarezza, potrebbe essere iscritta nel perimetro della



Disegno di Giannelli

categoria del comico (basti dire che un sistema che mette insieme premio di maggioranza e sbarramento fa il paio con chi si tiene i pantaloni contemporaneamente con cintura e bretelle).

Ma ribadisco che la ragione di fondo di questa pensata grottesca è tragicamente più riprovevole: ha l'obiettivo di evitare di fare chiarezza politica nel proprio schieramento e di sottrarsi al confronto con progetti alternativi.

L'elezione diretta del presidente viene respinta soltanto perché la logica dominante scatenerebbe la contrapposizione fra Trieste e Udine, la possibile alleanza oggi con Pordenone e domani con Tolmezzo e amenità del genere.

È evidente che un ceto politico che continua a percepire le differenze presenti nella propria regione non come il volano per crescere con la nuova Europa, ma in termini arcaici e in gretti particolarismi non è in grado di essere la classe dirigente capace di individuare il ruolo del Friuli-Venezia Giulia in un rapporto di integrazione con la Slovenia, l'Austria e l'Ungheria.

Per queste ragioni ritengo che si debba respingere una discussione sulla legge elettorale che nella migliore delle ipotesi rappresenta una facile scoriatoia rispetto ai nodi istituzionali; tanto più che non vi è alcuna necessità e urgenza dal momento che il punto di caduta esiste ed è la legge dell'ono-

revole Tatarella che anche Alleanza nazionale improvvidamente intende cestinare proprio qui.

L'obiettivo da respingere con assoluta determinazione è una Regione debole nei confronti delle altre Regioni italiane e incapace di dialogare con le Regioni dei vicini paesi europei.

Eppure qualche motivo di interesse l'ho colto nelle parole di Renzo Tondo quando afferma di accettare la sfida ambiziosa del governo rispetto alla mediocrità della sopravvivenza e alla pratica quotidiana dei compromessi e dell'ordinaria amministrazione.

Verificheremo presto la traduzione in atti concreti delle dichiarazioni impegnative sulla sanità, sulle Autovie, sugli enti intermedi a partire dalla soppressione delle Comunità montane solo per citare alcuni punti significativi.

Sul punto della Provincia della Carnia, proprio perché condivido molte delle osservazioni espresse da Tondo, insisto su un dato, cioè che una provincia della montagna può avere un senso se nasce non sulla spinta della retorica localistica e persecutoria, ma se si inserisce su un modello di apertura transfrontaliera, lanciando ponti e abbattendo muri, rifiutando cioè la logica di chiusura dei valori della piccola patria.

Una provincia così intesa si inserisce nel dibattito sull'identità della Regione e proprio per questo non potrebbe limitarsi a uno status di serie B, quale è rappresentato dalla provincia regionale: una regione a pieno titolo è oltretutto inevitabile per la non banale ragione che una provincia di confine non può non vedere la presenza del prefetto e del questore per evidenti motivi, basti pensare alle questioni dell'immigrazione e del contrabbando.

In ogni caso, per far vivere la Carnia e le altre zone di montagna occorre identificare alcuni indicatori che devono caratterizzare gli indirizzi politici, culturali e programmatici: come si rovescia il trend della diminuzione della popolazione? Serve l'indicazione di Tondo sul recupero degli emigrati e per quale obiettivo tra dieci anni? E soprattutto, quale economia, quale agricoltura, quale turismo, quale politica ambientale, quale sviluppo sostenibile ed ecocompatibile? Come si vede, c'è tanta materia su cui discutere. Il Friuli può costituire un laboratorio di sperimentazione della buona politica senza paura del futuro.